

**Federalismo e impresa artigiana. Regioni, autonomie locali e artigianato: una coalizione per lo sviluppo**

# FEDERALISMO

## 6 e artigianato

*Aumento dell'efficienza dei servizi per favorire lo sviluppo economico e aumento dell'importanza politica regionale: le richieste per un'Italia federale*

**I**l 75% di tutte le imprese italiane è favorevole al federalismo soprattutto per aumentare l'efficienza dei servizi a sostegno dello sviluppo economico e per accrescere il "peso politico" dell'area territoriale di appartenenza. Da una riorganizzazione in senso federalista dello Stato le aziende si attendono principalmente la riduzione della burocrazia e dell'imposizione fiscale e lo snellimento delle procedure amministrative a sostegno della crescita economica. I settori rispetto ai quali ci si aspetta un maggiore decentramento de-

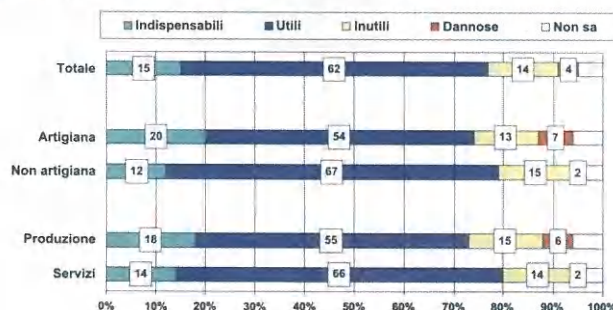
cisionale sono: il commercio, gli incentivi alle imprese, il fisco e il controllo del territorio. Questo, in sintesi, quanto emerge dal sondaggio 'Le imprese italiane e il federalismo' condotto da Abacus per Confartigianato su un campione di 624 imprese (di cui il 41% artigiane) e presentato al Convegno

'Federalismo e impresa artigiana. Regioni, autonomie locali e artigianato: una coalizione per lo sviluppo', nel corso del quale la Confederazione, in vista delle elezioni regionali, ha presentato una serie di proposte per una riforma federale che crei le condizioni favorevoli allo sviluppo della piccola impresa. Il senso di appartenenza al proprio territorio è più elevato tra le imprese rispetto alla popolazione, sia in termini di "prossimità" al proprio Comune e alla popolazione residente, sia di valutazione dell'importanza dell'area di appartenenza. Le Regioni, nonostante siano investite di aspettative elevate (quasi quattro quinti degli intervistati le giudicano indispensabili o utili) non hanno finora prodotto risultati apprezzabili né in favore dei cittadini, né delle piccole imprese. Il federalismo ottiene un elevato livello di consenso: un terzo delle imprese richiede maggiori poteri per i Comuni ed un altro terzo circa privilegia uno Stato federale che dia più potere alle Regioni. Un quinto ritiene che si debba investire per migliorare l'efficienza dei servizi senza modificare l'attuale struttura. Debole è l'interesse per le macro-regioni. Sono più favorevoli al decentramento le imprese artigiane operanti nel settore della produzione, ubicate nelle regioni del Nord e del Centro, in aree considerate di elevata importanza economica ma di scarsa importanza politica. Nel corso del convegno di Roma, Spalanzani ha chiesto alle Regioni e agli Enti locali, "l'impegno a lavorare insieme con le categorie economiche in un 'gioco di squadra' finalizzato a migliorare la qualità della vita, del lavoro e della produzione, ad accrescere la competitività territoriale". "È necessaria - ha aggiunto - la piena efficienza del metodo della concertazione anche a livello locale

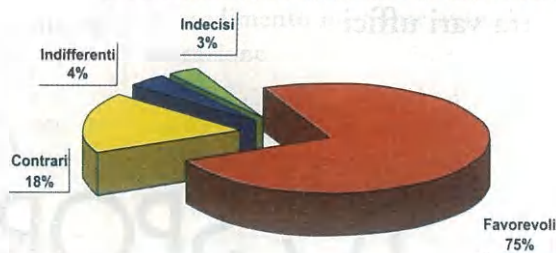


per realizzare un'autentica democrazia economica, per semplificare i costosi adempimenti normativi ed amministrativi, per sostenere gli strumenti di credito agevolato e di garanzia collettiva fidi, per gestire in modo trasparente ed efficace le risorse del Fondo Unico Basanini (nel quale dal 2000 confluiscono tutti i fondi relativi alle funzioni in materia di agevolazioni alle imprese a qualunque titolo conferiti alle Regioni), per un sistema integrato di servizi alle imprese nelle relazioni con il mercato, nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione imprenditoriale, per realizzare una flessibilità contrattuale regionale dei salari che rispetti ed interpreti le esigenze di sviluppo locali in un contesto di regole interconfederali minime". "La riforma federalista - secondo Spalanzani - è un'occasione per fornire risposte alle esigenze della società civile e del sistema economico, per consentire lo sviluppo delle imprese, e costruire un sistema amministrativo e di governo del territorio che diventi fattore di competitività delle imprese nel confronto economico interno ed internazionale". Dovranno però essere realizzate alcune condizioni che Confartigianato ha riassunto in alcune parole-chiave (competizione, sussidiarietà, concertazione, governance, capitalismo coalizionale, qualità dello sviluppo, risorse e federalismo fiscale) sulle quali intende 'misurare' l'attuazione del federalismo, affinché la riforma generi effettivamente una risorsa istituzionale per lo sviluppo e non sia, invece, un ulteriore e più difficile ostacolo per lo sviluppo dell'economia italiana. Su questi temi e sulla loro attuazione, il Presidente Spalanzani ha sollecitato al Presidente Chiti ad un confronto e ad un dialogo costante con la Conferenza delle Regioni.

## Giudizio generale sulle regioni per tipo di azienda e macrosettore



## Favorevoli e contrari ad una riforma federalista dello Stato



## L'intervento del Ministro per le Riforme Istituzionali

È mia convinzione che il Parlamento debba procedere speditamente all'esame del disegno di legge sull'ordinamento federale dello Stato. Si tratta di un progetto che contempla l'attribuzione alle Regioni di una piena potestà legislativa ispirandosi al principio della sussidiarietà". Lo afferma il ministro per le Riforme Istituzionali, Antonio Maccanico, nell'intervento letto al Convegno da Mario Ciaccia, responsabile del Dipartimento Riforme Istituzionali del Ministero, a nome del Ministro impossibilitato ad intervenire. "L'obiettivo del Governo - prosegue il ministro - è quello di definire uno Stato nuovo, che sia più vicino alle esigenze dei cittadini e delle forze produttive". Le elezioni regionali della prossima primavera segneranno una mutazione radicale nella vita della nostra Repubblica e avranno un significato costitutivo del nuovo assetto autonomistico e federativo. Le re-

gioni con stabilità di governo, con poteri ampliati, con risorse finanziarie adeguate saranno il dato nuovo del nostro assetto istituzionale. Sarà per questa ragione indispensabile completare il quadro normativo istituzionale con l'approvazione del disegno di legge costituzionale sull'ordinamento federale della Repubblica e con l'introduzione di norme elettorali e costituzionali che conferiscano stabilità e continuità di azione al Governo nazionale. "È salutare ed utile - prosegue il Ministro Maccanico - che una così importante organizzazione come la Confartigianato, che rappresenta una tra le categorie professionali più importanti della nostra economia, abbia scelto di prendere parte al dibattito sul futuro istituzionale dell'Italia in chiave federalista. Questa iniziativa contribuisce a ricordarci che le riforme istituzionali sono strettamente collegate alla prosperità e allo sviluppo del Paese e che il dibattito in corso non è una disputa teorica, confinata in un ristretto ambito di giuristi".